

rebbe secondo il professore Bachi a circa 667 e secondo le cifre della Camera di commercio di Milano a circa 612.

Io ho detto per prudenza 620; mi sono tenuto su di una media tra la cifra del professore Bachi e quella della Camera di commercio di Milano, che era più sfavorevole per la mia tesi.

Si è poi detto che io ho inventato le cifre sui prezzi dei generi all'ingrosso in Italia ed all'estero. Io mi sono limitato a dire che il caro della vita è molto più accentratato in Italia che all'estero. Le cifre che io ho portato si trovano a pagina 91 del Bollettino (gennaio 1925) dell'Ufficio internazionale del lavoro di Ginevra, dal quale risultano questi indici: per l'Italia 620, per la Francia 480-500, per l'America 160 e per l'Inghilterra 170. (*Interruzioni — Rumori*).

Io dissi ancora che i salari monetari erano diminuiti e citai delle cifre. Anche queste non sono cervellotiche. Le ho tratte in parte da una statistica ufficiale e precisamente dalla pagina 54 del Conto sulla ultima situazione del Tesoro, documento pubblicato dal ministro De' Stefani. In esso si trova che i salari erano rilevati dalla Cassa nazionale infortuni nel 1921 a lire 14,27; nel 1922 a lire 18,74; nel 1923 a lire 16,92, e nel 1924 a lire 16,98.

Sono questi appunto i dati che io ho comunicato alla Camera nel mio discorso. Noto che si tratta dei salari più alti, dei salari per gli operai specializzati delle grandi industrie, e non dei salari degli operai agricoli, che hanno subito naturalmente una molto maggiore diminuzione.

Finalmente, signori, nel mio discorso io ho detto che il tenore della vita operaia in Italia è molto più basso che in quello dei principali paesi. Si è detto che anche le cifre relative erano state da me inventate. Ebbene esse si trovano a pagina 96 del Bollettino di informazioni dell'Ufficio internazionale del lavoro del gennaio 1925.

Io consegno tutti questi documenti alla Presidenza della Camera. Nella mia qualità di professore, forzatamente pensionato, non ho altro da dire a cittadini di cui, oggi più che ieri, non potrei garantire il passaggio. (*Commenti — Rumori — Interruzioni*).

Questi sono i documenti che consegno al signor Presidente; sarò grato se egli vorrà esaminarli o farli esaminare e dire chi è fra noi che inventa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul processo verbale l'onorevole Damen. Ne ha facoltà.

DAMEN. Ieri, me assente, l'onorevole Farinacci ha creduto opportuno di tornare sull'argomento della mia condanna durante il servizio militare.

L'onorevole Farinacci, ritornando a quell'argomento, ha semplicemente mentito. (*Interruzioni — Rumori*). Non so se egli abbia mentito sapendo di mentire, o abbia mentito per semplice ignoranza.

La notorietà dell'onorevole Farinacci lascia a noi arguire che sia molto più vera la seconda ipotesi. (*Interruzione del deputato Rossi Passavanti*).

PRESIDENTE. Onorevole Rossi-Passavanti, non interrompa!

DAMEN. Perché l'avvocato Farinacci ha confuso la motivazione relativa alla imputazione con quella della sentenza.

FARINACCI. È stato o no condannato lei per falso?

DAMEN. Sta di fatto, e lo affermo in modo categorico, che il falso e la truffa si riferiscono alla compilazione e all'uso, o non uso del foglio di via. (*Rumori — Commenti animati*).

FARINACCI. Legga il certificato penale.

DAMEN. Il certificato penale dice questo: condanna a due anni e sei mesi per ingiuria pubblica in danno delle istituzioni militari e falso.

FARINACCI. Parliamo del falso! E quanto alla truffa, assolto per insufficienza di prove!

DAMEN. Circa la truffa, io sono stato assolto per insufficienza di prove, perché, avvocato Farinacci, se io avessi adoperato il documento per andare da Torino a Fermo e viceversa, io avrei commesso un reato che mi avrebbe fatto condannare anche per truffa. E se ciò non è avvenuto, vuol dire che si giuoca sulle parole per fare del cattivo scandalismo. Ad ogni modo mi fa meraviglia questa vostra esibizione di ipersensibilità morale.

Mi meraviglia, quando è notorio a questa Camera, come è notorio al Paese, il fatto che alcuni collaboratori, vecchi collaboratori del Presidente del Consiglio, abbiano lanciato contro lo stesso accuse che lo imputano di non indifferenti reati comuni. (*Rumori vivissimi — Apostrofi*).

FEDERZONI, ministro dell'interno. Legga la sua fedina penale! Lei non ha diritto di parlare di queste cose; c'è la sua fedina criminale.

PRESIDENTE. Onorevole Damen, buon per lei che ha finito di parlare, perché altrimenti le avrei tolto la parola!